

- DAL SASSO C. 1995, *Reperti faunistici*, in *Incoronata* 3, pp. 129-139.
- D'ANDRIA F. 1979, *Salento arcaico. La nuova documentazione archeologica*, in *Salento arcaico*, Atti del Colloquio Internazionale (Lecce 1979), Galatina (Le), pp. 15-25.
- D'ANDRIA F. 1981, *Osservazioni sui materiali arcaici di Vaste*, in *StAnt*, 2, pp. 109-122.
- D'ANDRIA F. 1994, *Corinto e l'Occidente : la costa adriatica*, in *Corinto e l'Occidente (Atti Taranto XXXIV)*, pp. 457-508.
- D'ANDRIA F. 1996, *La casa in Messapia*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 403-438.
- DEHL CH. 1984, *Die korinthische Keramik des 8. und frühen 7. Jahr. B. Chr. in Italien. Untersuchungen zu ihrer Chronologie und Ausbreitung (AM Beiheft, 11)*, Berlin.
- DEHL-VON KAENEL CH. 1996, *Santuari arcaici della Sibaritide. Le ceramiche d'importazione*, in *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, catalogo della mostra, Napoli, pp. 206-212.
- DE JULIIS E. M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.
- DE JULIIS E. M. 1978, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, in *ArchStorPugl*, XXXI, pp. 3-23.
- DE JULIIS E. M. 1995, *La ceramica geometrica della Peucezia*, Roma.
- DE JULIIS E. M. 2000, *I fondamenti dell'arte italica*, Bari.
- DE LA GENIERE J. 1968, *Recherches sur l'âge du fer en Italie méridionale*, Sala Consilina, Napoli.
- DE LA GENIERE J. 1973, *A propos de quelques mobiliers funéraires d'Amendolara*, in *MEFRA*, 85, pp. 7-53.
- DENTI M. 2000, *Nuovi documenti di ceramica orientalizzante dalla Grecia d'Occidente. Stato della questione e prospettive della ricerca*, in *MEFRA*, 112, 2, pp. 781-842.
- D'ERCOLE M.C. 2002, *Importuosa Italiae Litora. Paysage et échanges dans l'Adriatique méridionale arcaïque*, Naples.
- DE SIENA A. 1990, *Contributi archeologici alla definizione della fase protocoloniale del Metapontino*, in *BBasil*, 6, pp. 71-88.
- DE SIENA A. 1996, *Metapontino: strutture abitative e organizzazione territoriale prima della fondazione della colonia achea*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 161-195.
- DE SIENA A. 2002, *Appunti di topografia metapontina*, in *Torre di Mare I. Ricerche archeologiche nell'insediamento medievale di Metaponto (1995-1999)*, a cura di G. BERTELLI, D. ROUBIS (*Siris*, 2), Matera, pp. 25-40.
- DUCA C. 1988/89, *Incoronata di Metaponto, materiali dello strato indigeno del saggio R*, tesi

di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano.

Enotri e Micenei 1994, *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, a cura di R. PERONI, F. TRUCCO, Taranto.

FERRANTI F. ET ALII 2004, F. FERRANTI, S.T. LEVI, M. DE MARCO, *L'evoluzione stilistica della ceramica geometrica enotria dell'Alto Ionio*, in *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti XXXVII Riunione Scientifica IIPP (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora 2002), Firenze, pp. 541-555.

FERRANTI F. 2005, *L'orizzonte tardo-geometrico enotrio alla vigilia delle fondazioni coloniali greche*, in *Intorno a Oriente ed Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana*, Atti dell'Incontro di Studio (Roma 2003) (*Mediterranea*, 1), Roma.

FERRANTI F. c.s., *La sequenza cronologica della prima età del Ferro dell'Incoronata di Metaponto*, in *Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, University of Groningen, April 15-17, 2003, c.s.

FORNARO A. 1973, *Il problema di Mesochorum*, in *ArchStorPugl*, XXVI, pp. 172-213.

FREY O. H. 1991, *Eine Nekropole der frühen Eisenzeit bei S. Maria d'Anglona*, Galatina (Le).

GALEANDRO F. 1998, *La ceramica a tenda: origini ed evoluzione*, in *Taras*, XVIII, 2, pp. 179-205.

GALEANDRO F. 1999, *La ceramica a tenda: diffusione e cronologia*, in *Taras*, XIX, 2, pp. 173-215.

GIARDINO L., DE SIENA A. 1999, *La costa ionica dall'età del Ferro alla fondazione delle colonie: forme e sviluppi insediativi*, in *Magna Grecia a Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di Studi (Messina 1996), a cura di M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE, Messina, pp. 23-38.

GRAND-AYMERICH J.M.J. 1992, *CVA France 34, Louvre 23*, Paris.

Gravina 1966, R.T. BROOKES, A. SMALL, J.B. WARD-PERKINS, *Trial Excavations on the Site of Botromagno, Gravina di Puglia, 1966*, in *BSR*, XXXIV, pp. 131-150.

Greci, Enotri, Lucani 1996, *I Greci in Occidente. Greci, Enotri, Lucani nella Basilicata meridionale*, catalogo della mostra (Policoro 1996), Napoli.

Greci sul Basento 1986, *I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984*, catalogo della mostra (Milano 1986), Como.

GRECO 1991, *Serra di Vaglio. La casa dei pithoi*, a cura di G. GRECO, Modena.

Grottaglie 2000, *L'insediamento messapico di Masseria Vicentino, Grottaglie*, catalogo della mostra (Grottaglie, dicembre 1998/gennaio 1999), a cura di A. FORNARO, A. ALESSIO, Fasano di Brindisi.

- GUAITIOLI M. 2001, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, in *Taranto e il Mediterraneo (Atti Taranto, XLI)*, pp. 219-252.
- GUZZO P.G. 1992, *Sibari e la Sibaritide: materiali per un bilancio archeologico*, in *Sibari e la Sibaritide (Atti Taranto, XXXII)*, pp. 51-82.
- GUZZO P.G. 2003, *Sul mito di Sibari*, in *BABesch*, 78, pp. 221-223.
- Incoronata 1991, *Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 1)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- Incoronata 1992, *Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del saggio T (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 2)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- Incoronata 1995, *L'oikos greco del saggio S. Lo scavo e i reperti (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 3)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- Incoronata 1997, *L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 5)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- Incoronata 2000, *L'oikos greco del grande perirrhaterion nel contesto del saggio G (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 4)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- Incoronata 2003, *L'oikos greco del saggio E. Lo scavo e i reperti (Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 6)*, a cura di P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, Milano.
- JOHANNOWSKY W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- KILIAN K. 1966, *Testimonianze di vita religiosa della prima età del Ferro in Italia meridionale*, in *RendNap*, XLI, pp. 91-106.
- KLEIBRINK M. 2001, *The Search for Sybaris: an Evaluation of Historical and Archaeological Evidence*, in *BABesch*, 76, pp. 33-70.
- KLEIBRINK M., SANGINETO M. 1998, *Enotri a Timpone Motta (I), la ceramica geometrica dallo strato di cenere e materiale relativo dell'edificio V, Francavilla Marittima*, in *BABesch*, 73, pp. 1-60.
- KLEIBRINK ET ALII 2004, M. KLEIBRINK, J. KINDBERG JACOBSEN, S. HANDBERG, *Water for Athena: votive gifts at Lagaria (Timpone della Motta, Francavilla Marittima, Calabria)*, in *World Archaeology*, 36, 1, pp. 43-67.
- LAMBRUGO C. 2003, *Archeologia degli spazi domestici: analisi degli elementi strutturali e discussione delle aree funzionali nel saggio E*, in *Incoronata* 6, pp. 29-50.
- LAMBRUGO C. 2004, *Uno spazio sacro 'non segnato'. Contributo alla definizione della dimensione religiosa nell'orizzonte protocoloniale greco: il caso dell'Incoronata di Metaponto*, in *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, a cura di M. Antico Gallina, (*Itinera*, IV), Milano, pp. 43-58.

LATTANZI E. 1980, *L'insediamento indigeno sul pianoro di San Salvatore-Timmari (Matera)*, in *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977). Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera, pp. 239-282.

LEVI T. L. ET ALII 1999, *Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide Protostorica. I. Impasto e dolii (Prima di Sibari. Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, 1/1)*, a cura di R. PERONI, A. VANZETTI, Firenze.

LIMATA B. 1995, *Su alcuni pendagli in bronzo da Pompei*, in *Studi sulla Campania preromana*, Roma, pp. 99-103.

LIPPOLIS E. 2001, *Taranto: forma e sviluppo della topografia urbana*, in *Taranto e il Mediterraneo (Atti Taranto, XLI)*, pp. 119-169.

LOMBARDO M. 2001, Πημα Ιαπυγεσσυ: *rapporti con gli Iapigi e aspetti dell'identità di Taranto*, in *Taranto e il Mediterraneo (Atti Taranto, XLI)*, pp. 253-279.

LO PORTO F.G. 1963, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, in *NSc*, S. VIII, XVII, pp. 280-380.

LO PORTO F.G. 1964, *Satyrion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, in *NSc*, S. VIII, XVIII, pp. 177-279.

LO PORTO F.G. 1969, *Metaponto. Tombe a tumulo dell'età del Ferro scoperte nel suo entroterra*, in *NSc*, S. VIII, XXIII, pp. 121-170.

LO PORTO F.G. 1970, *Topografia antica di Taranto*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia (Atti Taranto, X)*, pp. 343-383.

LO PORTO F.G. 1973, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt*, I, 3, pp. 145-251.

LO PORTO F.G. 1991, *Timmari. L'abitato, le necropoli, la stipe votiva*, Roma.

LO PORTO F.G. 1992, *Metaponto (Matera). Rinvenimenti nella città antica e nel suo territorio ellenizzato*, in *NSc*, S. VIII, XLII/XLIII, 1988/89, pp. 299-441.

LO PORTO F.G. 1998, *I villaggi preistorici di Murgia Timone e Murgecchia nel Materano (MonAnt, V)*, Roma.

LO PORTO F.G. 2004, *Il deposito prelaconico di Borgo Nuovo a Taranto (MonAnt, IX)*, Roma.

LO SCHIAVO F. 1980, *Fibule di bronzo da Francavilla*, in *AttiMemMagnaGr*, N.S. XVIII/XX, 1977/79, pp. 93-109.

LO SCHIAVO F. 1992, *La fibula della fossa indigena n. 4*, in *Incoronata* 2, p. 53.

MACCHIORO S. 1986, *Ceramica indigena a decorazione geometrica. II*, in *Greci sul Basento*, pp. 83-93.

MACNAMARA E. 1983, *Site A (and site C). Native settlement, archaic greek occupation and early hellenistic circuit wall*, in *The Excavations at Cozzo Presepe (1969-1972)*, in *NSc*, S. VIII, XXXI (Suppl. 1977), pp. 207-243.

MALNATI L. 1979, *Gli scavi dell'Incoronata di Metaponto e l'inizio della produzione di ceramica bicroma in Italia meridionale*, in *Acme*, XXXII, 2, pp. 275-283.

MALNATI L. 1984, *Tombe arcaiche di S. Maria d'Anglona (scavi 1972-1973)*, in M. CASTOLDI, L. MALNATI, *Studi e ricerche archeologiche in Basilicata (Quaderni di Acme, 4)*, Milano, pp. 41-95.

MANZELLI V. 1994, *La policromia nella statuaria greca arcaica*, Roma.

MARUGGI G.A. 1992, *Crispiano (Taranto). L'Amastuola*, in *Taras*, XII, 2, pp. 197-218.

MARUGGI G.A. 1996, *Crispiano (Taranto). L'Amastuola*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 197-218.

MAYER M. 1914, *Apulien vor und während der Hellenisierung mit besonderer Berücksichtigung der Keramik*, Leipzig-Berlin.

MERICO M. 2005, *schede II. 229-231*, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, catalogo della mostra (Catanzaro 2005), Milano, pp. 317-319.

Messapi 1990, Archeologia dei Messapi, catalogo della mostra (Lecce, ottobre 1990/ gennaio 1991), a cura di F. D'ANDRIA, Bari.

Museo della Siritide 1985, Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale, a cura di S. BIANCO, M. TAGLIENTE, Bari.

NAVA M.L. 2001, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2001*, in *Taranto e il Mediterraneo (Atti Taranto, XLI)*, pp. 719-765.

NAVA M.L. 2002, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2002*, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia (Atti Taranto, XLII)*, pp. 653-717.

NAVA M.L. 2004, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia (Atti Taranto, XLIV)*, pp. 313-386.

NEGRONI CATAACCHIO N. 1995, *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Firenze.

Oppido Lucano 1986, E. LISSI CARONNA, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo (1969)*, in *NSc*, S. VIII, XXXVII, 1983, pp. 215-352.

Oppido Lucano 1994, *Oppido Lucano (Potenza).- Rapporto preliminare sulla quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del Comune*, in *NSc*, S. IX, I/II, 1990/1991, a cura di E. LISSI CARONNA, V. ARMIGNACCO ALIDORI, S. PANCIERA, Roma, pp. 185-488.

ORLANDINI P. 1974, *Incoronata (Metaponto). Scavi 1974*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti Taranto, XIV)*, pp. 261-267.

ORLANDINI P. 1976, *Scavi archeologici in località Incoronata presso Metaponto*, in *Acme*,

XXIX, 1, pp. 29-39.

ORLANDINI P. 1977, *Incoronata - Scavi 1977*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica (Atti Taranto, XVII)*, pp. 391-396.

ORLANDINI P. 1978, *Incoronata (Metaponto): campagna di scavo 1978*, in *Gli Eubei in Occidente (Atti Taranto, XVIII)*, pp. 346-349.

ORLANDINI P. 1980a, *Perirrhaterion fittile arcaico con decorazione a rilievo dagli scavi dell'Incoronata*, in *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977). Studi in onore di Dinu Adamesteanu, Matera*, pp. 725-738.

ORLANDINI P. 1980b, *Figura umana e motivi antropomorfi sulla ceramica enotria*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller, II, Como*, pp. 304-316.

ORLANDINI P. 1981, *Incoronata: campagne di scavo 1980 e 1981*, in *Megale Hellàs. Nome e immagine (Atti Taranto, XXI)*, pp. 285-290.

ORLANDINI P. 1983, *Incoronata: campagna di scavo 1982*, in *Crotone (Atti Taranto, XXIII)*, pp. 460-469.

ORLANDINI P. 1984, *Scavi e scoperte di VIII e VII secolo a.C. in località Incoronata fra Siris e Metaponto*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Atene 1979), *ASAtene*, LX (N.S. XLIV, 1982), Roma, pp. 315-327.

ORLANDINI P. 1985, *Incoronata (Metaponto). Campagne di scavo 1977/78*, in *Quaderni della Ricerca Scientifica*, n. 112. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, pp. 217-236.

ORLANDINI P. 1986a, *Incoronata - Scavi dell'Università Statale di Milano (1974-1984)*, in *Greci sul Basento*, pp. 29-39.

ORLANDINI P. 1986b, *Il motivo rodio del Meanderbaum su un vaso indigeno dell'Incoronata*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e Umberto Tocchetti Pollini*, Milano, pp. 55-58.

ORLANDINI P. 1988, *Due nuovi vasi figurati di stile orientalizzante dagli scavi dell'Incoronata di Metaponto*, in *BdA*, 49, pp. 1-16.

ORLANDINI P. 1991, *Altri due vasi figurati di stile orientalizzante dagli scavi dell'Incoronata*, in *BdA*, 66, pp. 1-8.

ORLANDINI P. 1995, *I vasi figurati*, in P. ORLANDINI, G. STEA, M. PIZZO, *Ceramica dipinta di fabbrica coloniale*, in *Incoronata* 3, pp. 57-59.

ORLANDINI P. 1996, *Campagna di scavo all'Incoronata 1996*, in *Mito e storia in Magna Grecia (Atti Taranto, XXXVI)*, pp. 495-498.

ORLANDINI P. 1997, *Un frammento di perirrhaterion decorato a rilievo*, in *Incoronata* 5, p. 99.

ORLANDINI P. 1998a, *Nuovi frammenti di perirrhaterion fittili dagli scavi dell'Incoronata*, in *AA.VV.*, *In memoria di Enrico Paribeni*, Roma, pp. 305-310.

ORLANDINI P. 1998b, *Scavi e scoperte all'Incoronata di Metaponto*, in *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'incontro di studio (Policoro 1991) (*Cahiers du Centre J. Bérard*, XX), Napoli-Paestum, pp. 91-94.

ORLANDINI P. 2000, *Nuovi documenti di ceramica corinzio-geometrica dagli scavi dell'Incoronata*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, pp. 195-198.

OTTOMANO C. 1998, *Il ruolo della geoarcheologia nel riconoscimento delle strutture latenti*, in *Archeologia degli spazi domestici*, pp. 117-122.

PAGLIARA C., GUGLIELMINO R. 2005, *Roca: dalle curiosità antiquarie allo scavo stratigrafico*, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, catalogo della mostra (Catanzaro 2005), Milano, pp. 298-304.

PANCRAZZI O. 1979, *Cavallino I, scavi e ricerche 1964-1967. L'abitato: il settore B*, Galatina (Le), pp. 115-196.

PANZERI P. 1981, *Oinochoe tardogeometrica dagli scavi dell'Incoronata*, in *Acme*, XXXIX, pp. 335-339.

PELOSI A. 1991, *Dinamiche territoriali del VII secolo a.C. nell'area sirite-metapontina*, in *DdA*, pp. 49-72.

PERONI R., TRUCCO F. 1994, *Le campagne di scavo 1983-85*, in *Enotri e Micenei*, pp. 21-84.

PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.

PESSINA A. 1998, *Le strutture accessorie: silos e sistemi di stoccaggio sotterranei. Alcuni esempi dalla preistoria al Medioevo*, in *Archeologia degli spazi domestici*, pp. 63-76.

PIZZO M. 2000, M. CASTOLDI, M. PIZZO, *La grande fossa greca*, in *Incoronata 4*, pp. 49-57.

Principi etruschi 2000, Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa, catalogo della mostra (Bologna, ottobre 2000/aprile 2001), Venezia.

RASMI, *Rassegna di Studi delle Civiche Raccolte Archeologiche e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*.

Ricerche sulla casa 1996, Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia, a cura di F. D'ANDRIA, K. MANNINO, Galatina (Le).

RUBY P. 1995, *Le crépuscule des marges. Le premier âge du fer à Sala Consilina*, Rome-Naples.

RUSSO TAGLIENTE A. 1992, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina (Le).

SAN PIETRO A. 1992, *Pithoi*, in *Incoronata 2*, pp. 99-108.

SCHEIBLER I. 2004, *Il vaso in Grecia*, Milano.

- SEMERARO G. 1999, *Le ceramiche greco-orientali in Italia meridionale. Appunti sulla distribuzione*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica (Atti Taranto, XXXIX)*, pp. 466-501.
- SMALL A. 1976, *The Iron Age Pottery*, in *Gravina di Puglia III. Houses and a Cemetery of the Iron Age and Classical Period*, in *BSR*, XLIV, pp. 76-132.
- SMALL A. 1977, *The pottery*, in *Monte Irsi, Southern Italy, The Canadian Excavations in the Iron Age and Roman Sites, 1971-72*, a cura di A. SMALL (*BAR, Supp. Series 20*), Oxford, pp. 105-115.
- SMALL A. 1983, *The Iron Age Geometric Pottery*, in *The Excavations at Cozzo Presepe (1969- 1972)*, in *NSc*, S. VIII, XXXI (Suppl. 1977), pp. 285-311.
- SMALL A. 1992, *Impressed and painted ware*, in *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974*, II, a cura di A. SMALL, London, p. 3.
- STEA G. 1985/86, *Incoronata (Metaponto): analisi dei ritrovamenti del saggio M (1980)*, tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano.
- STEA G. 1988, *Incoronata di Metaponto. Analisi dei ritrovamenti del saggio M: fosse 1 e 2*, in *Acme*, XLI, 1, pp. 77-99.
- STEA G. 1995, *Forme chiuse*, in P. ORLANDINI, G. STEA, M. PIZZO, *Ceramica dipinta di fabbrica coloniale*, in *Incoronata 3*, pp. 59-65.
- STEA G. 1997, *I materiali dell'oikos greco*, in *Incoronata 5*, pp. 29-97.
- STEA G. 1999, *Forme della presenza greca sull'arco ionico della Basilicata: tra emporia e apoikiai*, in *Koinà. Miscellanea di Studi in onore di Pietro Orlandini*, a cura di M. CASTOLDI, Milano 1999, pp. 49-71.
- TAGLIACCOZZO A. 1994, *I dati archeozoologici: economia di allevamento e caccia a Broglio di Trebisacce*, in *Enotri e Micenei*, pp. 587-652.
- TAGLIENTE M. 1996, *La ceramica enotria*, in *Greci, Enotri e Lucani*, pp. 79-81.
- TIBILETTI T. 1991a, *Fossa indigena n. 2*, in *Incoronata 1*, pp. 25-29.
- TIBILETTI T. 1991b, *Fossa indigena n. 3*, in *Incoronata 1*, pp. 31-38.
- TIBILETTI T. 1991c, *Fossa indigena n. 4*, in *Incoronata 1*, pp. 39-44.
- TIBILETTI T. 1991d, *Fossa greca n. 5*, in *Incoronata 1*, pp. 79-99.
- TRUCCO F. 1994, *Le strutture*, in *Enotri e Micenei*, pp. 85-106.
- YNTEMA D. 1982a, *Some Notes on Iapigian Pottery from the Otranto Excavations. A preliminary Report*, in *StAnt*, 3, pp. 63-82.

- YNTEMA D. 1982b, *Notes on Greek Influence on Iron Age Salento*, in *StAnt*, 3, pp. 83-131.
- YNTEMA D. 1985, *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima-Calabria)*, 6. *Iron Age Matt-painted Ceramics from Timpone della Motta*, in *BABesch*, 60, pp. 13-23.
- YNTEMA D. 1990, *The matt-painted pottery of Southern Italy*, Galatina (Le).
- YNTEMA D. 2000, *Mental landscapes of colonization: the ancient written sources and the archaeology of early colonial Greek southeastern Italy*, in *BABesch*, 75, pp. 1-49.
- YNTEMA D. 2001a, *Il deposito di ceramiche dell'età del Ferro*, in *San Pancrazio Salentino Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale*, a cura di G.A. MARUGGI, G.J. BURGERS, San Pancrazio Salentino (Br), pp. 43-52.
- YNTEMA D. 2001b, *Pre-roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, southern Italy*. I. *The pottery*, Amsterdam.
- ZANCANI MONTUORO P. 1977, *Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*, in *AttiSocMagnaGr*, N.S. XV/XVII, 1974/1976, Roma, pp. 9-82.
- ZANCANI MONTUORO P. 1980, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Saggi e scoperte varie*, in *AttiSocMagnaGr*, N.S. XVIII/XX, 1977/1979, Roma, pp. 7-91.
- ZANCANI MONTUORO P. 1983, *Francavilla Marittima. Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T. Temparella*, in *AttiSocMagnaGr*, N.S. XXI/XXIII, 1980/1982, Roma, pp. 7-129.
- ZANCANI MONTUORO P. 1984, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Zona T. (Temparella, continuazione)*, in *AttiSocMagnaGr*, N.S. XXIV/XXV, 1983/1984, Roma, pp. 7-110.
- ZANINI S.A. 1994/95, *Incoronata di Metaponto: materiali e problematiche della fase indigena del saggio B*, tesi di Specializzazione in Archeologia Classica, Università degli Studi di Milano.

I. La scelta della bicromia

Nella decorazione della ceramica figulina dipinta, lo "stile bicromo" comincia ad essere adottato sistematicamente lungo l'arco ionico nel corso dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.; tale è l'evidenza restituita dai contesti di rinvenimento, rappresentati sia da abitati sia da necropoli, per i quali si dispone ora di una nuova serie di dati dovuti all'incremento delle indagini sul terreno e delle pubblicazioni relative¹.

La storia degli studi di questa classe ceramica si risolve nell'arco degli ultimi decenni. I primi contributi sulla ceramica *matt-painted* dell'Italia meridionale, relativi nello specifico alla produzione della Daunia (DE JULIIS 1977; DE JULIIS 1978), avevano, infatti, portato a datare la comparsa della bicromia al VII secolo, non prima². Sulla base degli scavi dell'Incoronata e dell'associazione di una brocca bicroma con una fibula di "tipo siciliano" nella tomba XX di S. Maria d'Anglona (necropoli 1972/73), Malnati proponeva invece, fin dalla fine degli anni Settanta (MALNATI 1979; MALNATI 1984), l'ultimo quarto dell' VIII secolo per il passaggio dalla decorazione esclusivamente monocroma a quella bicroma. Una cronologia "alta" che fu accolta a suo tempo con molti dubbi, generati, da un lato, dalla divisione troppo rigida dell'occupazione dell'Incoronata in due distinte fasi, indigena e greca, proposta

¹ Per una rapida sintesi sui contesti di rinvenimento, all'Incoronata e altrove, si rimanda al Capitolo II.

² In DE JULIIS 1977, p. 38, si sostiene che la bicromia non compaia in Daunia prima del Geometrico Daunio II (550-400 a.C.); a p. 38, nota 3, l'Autore sottolinea però come la bicromia sia attestata prima in Basilicata che in Daunia. Nel secondo contributo, DE JULIIS 1978, p. 7 e nota 9, p. 12, nuovi elementi consentono di riferire l'adozione della bicromia, da parte delle fabbriche canosine, alla prima metà del VII secolo. E' evidente che la Daunia, che nell'VIII secolo non riceve ceramica greca e non è toccata dal fenomeno 'coloniale', adotta il nuovo stile decorativo soltanto in un momento successivo a quello della Basilicata, a partire dal VII secolo.

inizialmente da Orlandini (ORLANDINI 1976; ORLANDINI 1986a)³, dall'altro dalla constatazione che, come nella Daunia, anche nel vicino Salento la bicromia non iniziava prima del VII secolo (YNTEMA 1990, p. 72, nota 79). Superate le polemiche iniziali, la revisione dei corredi di Sala Consilina (RUBY 1995, p. 200, nota 92) e soprattutto la pubblicazione sistematica dei contesti di scavo dell'Incoronata (*Incoronata* 1991-2003), hanno in seguito confermato la cronologia alta già proposta da Malnati (1979). Anche le recenti indagini a Broglio di Trebisacce e nella Sibaritide consentono di riferire lo "stile bicromo" alla fase che immediatamente precede le fondazioni coloniali di Sibari e di Taranto (FERRANTI 2005).

Da quanto è emerso dalle analisi effettuate da Silvia Bruni su un piccolo, ma significativo, numero di campioni⁴, si evince che gli artigiani dell'Incoronata erano in possesso di una tecnica molto raffinata, che prevedeva la preparazione di materie diverse per le due tinte, il rosso e il nero. Per il rosso è stata usata un'argilla ferrosa mescolata con ocre, e, talora, ulteriormente arricchita di minerali ferrosi, come si ricava dalla presenza del potassio. Per il colore bruno o nero era invece

³ Vd. i dubbi espressi in PELOSI 1991, pp. 70-71, che riporta tutti i termini della *querelle*. Sull'interpretazione dell'evidenza archeologica dell'Incoronata in favore di una convivenza tra indigeni residenti e primi *prospectors* greci vd. ora *infra*, Capitolo II.

⁴ Sono stati analizzati con metodi assolutamente non distruttivi (vd. *infra*, Capitolo V) alcuni campioni decorati a bande rosse e nere prelevati dalla raccolta di superficie all'epoca delle prime campagne di scavo; a questi sono stati aggiunti alcuni frammenti isolati più significativi (qui nrr. di catalogo 146, 166, 175), messi da parte all'epoca del ritrovamento grazie alla fattiva collaborazione con l'allora Soprintendenza della Basilicata; le analisi sono state completate solo in tempi recenti, grazie all'impegno della professoressa Silvia Bruni, e dei suoi collaboratori, prima fra tutti la dottoressa Vittoria Guglielmi.

utilizzata un'argilla ricca di minerali a base di manganese. E' stato anche interessante constatare come, per alcune olle dalla sintassi decorativa particolarmente elaborata, testimoniate ad esempio dai frammenti nr. 175 (Fig. 2; Tav. 27) e 166 (Tav. 26), sia stato utilizzato un ingobbio ricco di carbonato di calcio che ha portato in cottura alla formazione di un rivestimento bianco nelle zone normalmente lasciate 'a risparmio' nel colore del corpo ceramico, con vivace effetto di policromia.

La decorazione era quindi effettuata prima della cottura del vaso secondo una strategia ben precisa che prevedeva l'uso alterno o combinato delle due tinte. Nel frammento di olla nr. 190 (Fig. 1) si vede che è stata dipinta dapprima la trama nera di tipo 'metopale', all'interno della quale sono state poi inserite le fasce rosse, una delle quali (quella attualmente al centro del frammento) si sovrappone a causa di una sbavatura alla fascia nera perpendicolare.



Fig. 1: frammento nr. 190

Nel frammento nr. 175 (Fig. 2) si vede invece che l'artigiano ha dipinto dapprima l'intelaiatura rossa dell'ornato a scacchiera; ha poi riempito tutti i riquadri con l'argilla rossa e ha infine sovraddipinto con quella nera solo quei quadratini che servivano a vivacizzare il motivo alternando i colori. Prima della stesura della decorazione, aveva però ricoperto il

vaso con uno strato di argilla finissima e molto diluita, ricca di carbonato di calcio, consapevole di ottenere previa cottura un fondo biancastro sul quale gli ornati rossi e neri avrebbero potuto risaltare meglio.

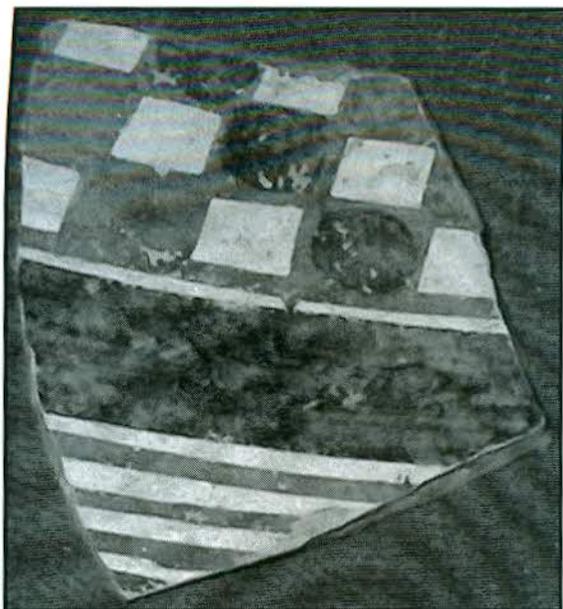


Fig. 2: frammento nr. 175

La produzione di vasi bicromi come quelli dell'Incoronata presuppone quindi una buona pratica e una lunga fase di sperimentazione della quale possiamo cogliere, qua e là, soltanto qualche sporadico episodio. A Broglio di Trebisacce, cinque frammenti, dei quali quattro rinvenuti in uno strato del Bronzo Finale e uno da uno strato con materiali che vanno dal Bronzo Finale alla prima età del Ferro, presentano una decorazione a bande nere orizzontali tra le quali è stata riconosciuta l'applicazione di "una sostanza di colore rosso che potrebbe essere ocre" (BUFFA 1994, p. 563, fig. 157, motivo XXX). Ancora nella prima età del Ferro è inquadrabile un altro motivo di Broglio costituito da una serie continua di angoli poggianti su un fascio di linee nere con linea rossa mediana (BUFFA 1994, p. 565, fig. 170, motivo XXVIII). A Salapia (Foggia), lo scavo di un livello di frequentazione del X sec. a.C. ha restituito un frammento di olla a collo troncoconico decorata sulla spalla da fasce parallele nere alternate a bande ondulate rosse (ALBERTI

ET ALII 1981, p. 165, figg. 9, 10); si vede chiaramente (Fig. 3) che il ceramista ha inserito le fasce rosse dopo aver dipinto quelle nere, alle quali le rosse si sovrappongono in parte; tutte le ceramiche del livello si inquadrano puntualmente nel Protogeometrico Iapigio (cfr. YNTEMA 1990, pp. 19-30, fig. 9).



Fig. 3: Salapia, olletta protogeometrica

Sono episodi limitati e sporadici, almeno per quanto è giunto fino a noi, che sembrano non aver avuto un seguito immediato. Viene comunque da domandarsi, considerando che la possibilità di produrre argille di diversa tonalità per la decorazione dei recipienti in terracotta era già nota da tempo, se pur in via sperimentale, perché questa pratica rimanga latente così a lungo – dal momento che nel Geometrico Antico e Medio tutta la decorazione è monocroma – per ‘scoppiare’ all’improvviso nell’ultimo quarto dell’VIII secolo con un’evoluzione estremamente rapida. Tentativi di bicromia, con colore nero più o meno diluito, sono stati notati, ad esempio, su alcune brocchette rinvenute a Matera e datate verso la fine dell’VIII secolo (CANOSA 1986, p. 178, tav. 67, a-b).

Dalle sottili bande rosse che vivacizzano la sintassi lineare delle ceramiche di Broglio

di Trebisacce (vd. *infra*), alla composizione di ornati più complessi basati sul meandro e sulla svastica, il percorso deve essere stato infatti molto veloce.

L’affermarsi improvviso della bicromia avviene all’interno di un ambiente particolarmente vivace e dinamico, come appare essere quello delle comunità che gravitavano, nella seconda metà dell’VIII secolo, lungo l’arco ionico⁵. Il fenomeno, tuttavia, non trova facilmente una spiegazione; non sembra, infatti, che questa ‘moda’ tragga ispirazione da modelli esterni (YNTEMA 1990, p. 72), dal momento che la ceramica corinzia e greco-orientale che poteva arrivare nei contesti indigeni, è, almeno in questa fase, priva di particolari effetti di policromia.

Il rapido sviluppo della bicromia può forse trovare una ragione, secondo la scrivente, soltanto tenendo conto del valore semantico che la decorazione delle ceramiche poteva assumere presso le comunità protostoriche (KILIAN 1966; NEGRONI CATAACCHIO 1995, pp. 389-396). Accanto alla riproduzione di simboli magico/religiosi, come l’ornato a “tenda”⁶, e di indicatori di rango, come i pendagli e i pettorali⁷, anche il colore rosso – che evoca immediatamente il sangue e quindi l’aspetto più cruento del sacrificio⁸ – avrebbe potuto avere, almeno all’origine, la funzione di caricare di maggiore

⁵ Vd. a questo proposito GIARDINO, DE SIENA 1999, pp. 32-33; e ancora *Chiaromonte* 1996, p. 236.

⁶ Vd. la proposta di collegare il motivo ad una simbologia legata al mondo delle acque in CASTOLDI 1997, p. 111, ripresa in GALEANDRO 1999, p. 202.

⁷ Cfr. ad esempio il pendaglio a doppia protome riprodotto molto realisticamente su un’olla di Ferrandina (LO PORTO 1969, pp. 161-162, fig. 52) e le numerose riproduzioni di rondelle e di falere di bronzo (TIBILETTI 1991a, p. 26, fig. 10; *Greci, Enotri, Lucani* 1996, p. 134, 2.8.1).

⁸ Sul valore simbolico del colore rosso, con particolare riguardo all’arte greca, ma con numerosi riferimenti e culture di interesse preistorico ed etnografico, cfr. MANZELLI 1994, pp. 33-49 e nella fattispecie, pp. 81-90.

espressività l'apparato decorativo del vaso, aumentandone così la valenza rituale.

A titolo di suggestione, l'adozione della bicromia potrebbe leggersi come un fenomeno di reazione maturato, non a caso, all'interno di un mondo in rapida evoluzione, di un ambiente tribale sempre più aperto ad agenti e a sollecitazioni esterne foriere di novità, ma anche capaci di mettere in discussione gli equilibri precostituiti e diventare fonte di pericolo e di disgregazione; un mondo come quello degli Enotri che assistono, con curiosità, interesse e trepidazione, all'arrivo dei primi *émporoi* ed esploratori greci ed orientali lungo le coste del golfo Ionico, e dei primi nuclei stanziati di Greci.

Sarebbe anche interessante riuscire a capire se la ceramica bicroma, prodotta con una tecnica più elaborata di quella monocroma e verosimilmente dotata di una valenza simbolica più pregnante, possa essere considerata un indicatore di rango e di differenziazione sociale. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, questa produzione è meglio conosciuta, almeno nella sua fase iniziale, dalla documentazione restituita dagli abitati (Incoronata, Cozzo Presepe, Gravina in Puglia, L'Amastuola, Broglio di Trebisacce) e molto meno attraverso le necropoli⁹. Sono queste ultime, infatti, a permettere, attraverso lo studio della composizione dei corredi, ricerche analitiche di tipo statistico-combinatorio volte all'individuazione della struttura socio-economica del gruppo ivi sepolto (PERONI 1996, pp. 479-494).

Nella piccola necropoli scavata a S. Maria d'Anglona nel 1972/73 la ceramica bicroma è attestata dalla fine dell'VIII secolo (MALNATI 1984, tomba XX); i corredi della prima metà del VII secolo¹⁰,

⁹ Mi riproponevo di prendere in considerazione in questo paragrafo soltanto le tombe databili tra la fine dell'VIII e l'inizio/prima metà del VII secolo; la scarsità di documentazione è dovuta, credo, più alla mancanza di pubblicazioni che di ritrovamenti.

¹⁰ MALNATI 1984, tombe XVII, XX, XXIII, XXIV, XXV; di queste le XXIV e XXV sono maschili per la presenza della punta di lancia in ferro; la XXIII

peraltro molto modesti, evidenziano l'associazione di vasi bicromi con armi (punte di lancia in ferro) e con oggetti d'importazione (anfora greca 'coloniale'; fibula in bronzo di tipo frigio), combinazioni che potrebbero giocare a favore di un uso elitario di questo tipo di ceramica, all'interno di una realtà sociale che mostra segni di progressivo impoverimento culturale¹¹.

Decisamente più ricche le tombe del Metapontino e del Materano (LO PORTO 1969), che tuttavia costituiscono ritrovamenti isolati: nella tomba 5 di Ferrandina, all'interno di un corredo esclusivamente ceramico, un attingitoio bicromo è associato ad un'olla con riproduzione di un pettorale a doppia protome ornitomorfa; nella tomba 3 di Due Gravine, l'olletta bicroma figura all'interno di un corredo femminile con pendagli e collana di ambra¹²; nella tomba 28 di Montescaglioso/Difesa S. Biagio, l'olla bicroma è associata a due bacili di bronzo e ad ornamenti di ambra (CANOSA 1986, pp. 173-74, tavv. 56b, 57).

Sono testimonianze limitate che non consentono ulteriori approfondimenti: anche volendo prendere in considerazione, in via di ipotesi di lavoro, che la bicromia abbia avuto, almeno nella fase iniziale¹³, una valenza magico-propiziatoria e una destinazione privilegiata, rimane aperto il problema della presenza di questa classe negli abitati, dove è anche numericamente

di bambino (con fibula di tipo frigio); le altre, prive di armi, verosimilmente femminili.

¹¹ Cfr. BIANCO 1996, p. 49 e p. 50, a proposito della necropoli in località Cocuzzolo, ancora inedita, che ha restituito 114 tombe datate tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII secolo che mostrano "un progressivo decadimento culturale determinato probabilmente dalla nuova realtà protocoloniale, che si traduce di fatto in un impoverimento e in un rituale funerario sempre più indifferenziato".

¹² LO PORTO 1969, p. 135 (Due Gravine); p. 159 (Ferrandina).

¹³ E' verosimile che, alla stregua di altre sintassi decorative, anche lo "stile bicromo" abbia subito col passare del tempo un fenomeno di progressiva banalizzazione, perdendo le originarie valenze culturali per entrare negli schemi di repertorio.

ben attestata la ceramica monocroma decorata. Emblematico è proprio il villaggio enotrio dell'Incoronata che ha restituito una bellissima ceramica dipinta, ben rappresentata dalla serie a tenda e dai numerosi vasi con motivi ornitomorfi e con composizioni geometriche più o meno complesse.

Gli scavi di Gravina in Puglia hanno del resto dimostrato che la ceramica d'impasto, maggiormente attestata all'inizio della I fase (Gravina I, 825-725 a.C.), tende progressivamente a venire sostituita dalla ceramica geometrica (SMALL 1976, p. 125), che doveva quindi costituire una parte non indifferente della suppellettile domestica. Lo stesso fenomeno è stato rilevato al Broglio dove, durante l'età del Ferro, il vasellame da tavola è prodotto quasi esclusivamente in ceramica figulina (BUFFA 1994, p. 568). Anche nei livelli d'uso della capanna rinvenuta sul pianoro di Serra di Vaglio nell'area della più tarda "casa dei pithoi", ad esempio, accanto ad una ricca serie di pentole e di scodelle d'impasto, figurano frammenti di ceramica "a tenda elegante", oltre ad una scodella con decorazione geometrica "in rosso vivo" (GRECO 1991, pp. 79-83).

Se queste attestazioni dimostrano l'indubbia funzionalità della ceramica a decorazione geometrica, è anche vero che la ceramica bicroma è sempre quella numericamente meno rappresentata¹⁴; se a questo si aggiunge che, almeno nel periodo in esame, al di fuori dell'ambito funerario l'evidenza del sacro si presenta molto sfuggente (LAMBRUGO 2004), non mi sentirei di escludere che questa ceramica facesse sì parte del corredo di casa, ma forse in ragione della sua qualità di produzione di pregio, da esibire nelle 'grandi occasioni', o in ambito cerimoniale, per una ritualità domestica difficile da ricostruire.

¹⁴ Per citare ancora una volta gli scavi del Broglio, anche qui è stato notato che, sia nel Bronzo finale, sia nella prima età del Ferro, all'interno della produzione in ceramica figulina "risultavano dipinti soprattutto i vasi di forma chiusa più raffinati" (BUFFA 1994, p. 568).